

BENI CULTURALI

Il presidente Volpe «Sul 30% dei biglietti i Comuni e i musei trovino un'intesa»

L'idea. «Giusto lasciare
- dice il responsabile
del Consiglio dei **Beni
culturali** - tutto ai
musei»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I Comuni da una parte ed i musei dall'altra, a contendersi il 30% degli incassi ricavati dalla vendita dei biglietti di accesso ai musei, alle gallerie ed alle zone archeologiche e monumentali siciliane. L'ultima occasione di confronto si è consumata due giorni fa in commissione Cultura all'Ars, mentre tra i sindaci che hanno alzato la voce c'è il primo cittadino di Agrigento, Lillo Firetto.

Giuliano Volpe (presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali), quale misura si può trovare in quella che per molti è una "guerra tra poveri" ?

«Sono convinto del fatto che si debba lasciare tutto nelle casse dei musei. Questo accade già nel resto d'Italia nei venti musei dotati di autonomia amministrativa dove il 100% degli incassi rimane dentro la struttura. Oltre agli aspetti di gestione che si vanno a potenziare, non rimane secondario l'aspetto motivazionale che genera un circolo virtuoso»

In Sicilia i soldi transitano dal bilancio regionale attraverso l'assessorato ai Beni Culturali...

«Con il decreto nazionale sui musei del 2014 si è interrotto quel percorso che smistava le risorse attraverso il ministero dell'Economia molto lentamente ai musei indipendentemente dal numero di visitatori»

Cosa si sente di dire in concreto agli operatori culturali ed agli amministratori siciliani?

«Faccio un invito alla Sicilia a riallacciarsi al resto dell'Italia. La stessa vostra regione anni fa ha indicato la strada del resto»

In che senso presidente?

«Già negli anni settanta e con la legge sulla autonomia amministrativa, quando aveva insistito su due percorsi. Con le sovrintendenze uniche da un lato e con il concetto di autonomia amministrativa di parchi e musei. La strada della gestione separata ed autonoma va oltre la visione e lo schema locale. Estende il concetto di beneficio della risorsa a strumento di pianificazione e di programma. Un museo che può programmare in autonomia è in grado di compiere scelte più compiute»

Converrà che non tutte le realtà museali o i parchi partono dalla stessa base potenziale?

«Certamente. Infatti l'altro invito che mi sento di potere fare è quello di adottare il principio di solidarietà per cui si è costituito un fondo nazionale in cui si versa il 20% delle risorse dei musei che viene redistribuito ai musei meno ricchi. Il Colosseo ad esempio ha oltre cinque milioni e mezzo di visitatori. E' giusto che una parte di queste risorse venga utilizzata per finanziare le situazioni meno fortunate»

Lo ritiene un percorso fattibile anche in Sicilia?

«Ritengo di sì. Ci sono molte realtà minori di assoluto valore che possono essere crescere anche con piccoli aiuti»

I sindaci in Sicilia però reclamano le risorse perché sostengono alcune spese. Che possiamo dire?

«Non entro nel merito, ma penso che possa capitare che l'utilizzo vincolato delle risorse del trenta per cento vengano utilizzati dai comuni diversamente. Ripeto è anche un fatto di visione di sistema. Capita spesso che i musei non recuperino più queste quote. Ed è una vera beffa».

